

IL VOTO



LE AMMINISTRATIVE

Il sindaco uscente: «Sono contento, dati confortanti. Mostrano che abbiamo lavorato bene. Per il ballottaggio sono ottimista»

A metà scrutinio Reggi è a un sospiro dal 50%. E Squeri non rompe un silenzio che sa molto di delusione

Piacenza al ballottaggio il centrosinistra è in testa

Soddisfazione al «Reggi corner», tinto d'arancio Silenzi e mugugni nell'azzurro «Squeri point»

di Stefano Morselli / Piacenza

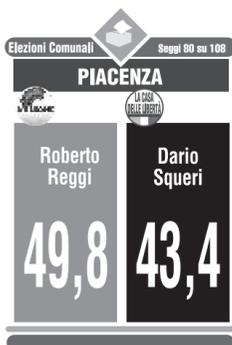
COME DA PREVISIONI, il sindaco uscente di centrosinistra Roberto Reggi e lo sfidante di centrodestra Dario Squeri andranno al ballottaggio. Ma se la giocheranno da posizioni diverse, con Reggi nettamente nel ruolo di favorito, in vantaggio di quasi cinque

punti. L'ultima proiezione disponibile lo dà al 49,8% contro il 43,4%. Lo scrutinio delle schede, che prosegue molto lentamente nel labirinto di candidati sindaco (7), liste (24) e preferenze (centinaia di candidati consiglieri comunali), non dovrebbe determinare scostamenti di rilievo.

Piacenza, dunque, questa volta potrebbe infrangere la cabala del secondo mandato, mai conferito a nessun sindaco dal dopoguerra ad oggi. Al secondo turno, certo, conterà anche la capacità di attrarre le quote minori di consenso delle altre cinque liste. Una di queste, in particolare - orientata a sinistra e capeggiata dall'ex consigliere comunale Ds Gianni D'Amo, con l'appoggio di verdi e socialisti - ha un discreto successo, tra il 3 e il 4%. Ma questo è un altro elemento che fa pendere il pronostico decisamente dalla parte del candidato di centrosinistra.

Reggi, comunque, ha già buoni motivi per essere soddisfatto. Cinque anni fa, al primo turno arrivò al 46,5% scavalcando a sorpresa, per una manciata di voti l'allora sindaco di centrodestra Guidotti, poi battuto al ballottaggio (54,6% contro 45,4%). Questa volta ha migliorato la propria performance di un paio di punti ed ha aumentato il distacco nei confronti dell'avversario.

Cinque punti in più al centrosinistra
E la lista del dissidente Ds
D'Amo ha il 3-4%



Lui, per la verità, lo aveva previsto - «Sarò nettamente avanti» - qualche minuto dopo le 15, mentre attendeva i primi dati al «Reggi Corner», quartier generale della sua campagna elettorale, allestito in vivide tinte arancioni lungo il corso cittadino. Forse, in cuor suo, il sindaco coltivava una qualche speranza di tagliare subito il traguardo del 50%. Ma va bene così: «Sono contento, sono dati molto confortanti. A Piacenza è sempre una sfida sul filo di lana, ma questo voto dimostra che abbiamo lavorato bene. Per il ballottaggio sono tranquillo e ottimista» è il commento che segue la prima e già indicativa proiezione.

Dallo «Squeri Point», la sede elettorale dello sfidante, che è invece dipinta di blu - i colori dei due schieramenti ricordano quelli della contesa politica in Ucraina - i commenti tardano invece ad uscire. Dario Squeri non c'è. I suoi temporeggiano, non vogliono parlare delle proiezioni: «Sono poco credibili, mettendo in-

sieme i voti di Reggi e quelli di D'Amo la sinistra avrebbe la maggioranza assoluta. Piacenza non è così». Eppure, il conteggio delle schede «vere» conferma, anche se con grande lentezza. Anzi, a metà scrutinio Reggi è veramente a un sospiro dalla maggioranza assoluta. Nemmeno allora Squeri rompe il silenzio. Ma è un silenzio che sa molto di delusione.

Parla, invece, Gianni D'Amo, il «dissidente» di sinistra: «Per quel che mi riguarda contavo in una percentuale migliore. Il risultato mi pare chiaro: è una vittoria, anche personale, di Reggi. Io non sono fuori dal centrosinistra, sono pronto a un confronto per il ballottaggio». Per i risultati finali del capoluogo, a sera inoltrata l'attesa continua. Sono già ufficiali, invece, quelli degli altri 5 comuni della provincia in cui si è votato: a Monticelli, Agazzano e Carpaneto vince il centrosinistra; a Bettola e Villanova il centrodestra. Per tutti, si tratta di conferme.



Il sindaco uscente di Piacenza Roberto Reggi. Foto di Cravedi/Ansa

MATERA

Centrosinistra al ballottaggio. Ma tra due settimane può vincere

ROMA «Avverto l'esigenza, come primo commento, di esprimere il mio più sincero ringraziamento per quanti hanno espresso la propria preferenza per la mia candidatura. La coalizione di centrosinistra è ampiamente in vantaggio rispetto a quelle dei nostri avversari politici e siamo fiduciosi di ottenere un risultato positivo al ballottaggio». È il commento a caldo di Franco Dell'Acqua, candidato del centro-

sinistra, sui primi dati delle amministrative a Matera. In base ai conteggi ufficiosi provenienti dai seggi si profila una corsa a tre per il ballottaggio, con Dell'Acqua decisamente avvantaggiato su Buccico (centrodestra) e Acito (liste civiche) che si contendono l'accesso al ballottaggio. Sempre in base ai primi dati, la coalizione di centrosinistra ha preso più voti di Dell'Acqua.

Parma in bilico: Peri costringe la destra all'ultima sfida

Il candidato del centrosinistra si gioca la carica di sindaco tra due settimane contro Vignali

di Luigina Venturelli inviata a Parma

AL BIVIO L'effetto traino del sindaco uscente Ubaldi, che per l'occasione ha dato il suo nome alla lista civica del centrodestra, non è bastato al delfino Pietro Vignali per chiudere la partita al primo turno. Le elezioni comunali di Parma si decideranno al ballottaggio: l'ex assessore alla viabilità si è fermato al 45,05%, mentre lo sfidante del centrosinistra Alfredo Peri ha guadagnato il 37,7% comunque sufficiente a riprendere la corsa amministrativa. Una sfida difficile, sulla quale incombono però le incognite dei forzisti dissidenti. Che fine faranno i voti di Maria Teresa Guarnieri e di Arturo Balestrieri? Il loro bottino, rispettivamente al 7,33% e al 2,88%, è conteso ma dalla incerta destina-

zione: entrambi ex assessori della giunta uscente - la prima delusa nelle aspettative d'essere la prescelta, il secondo fuggito sia da Forza Italia sia dall'incarico amministrativo - hanno deciso di giocare in proprio una tornata elettorale fagocitata dal primo cittadino, che per nove anni ha deciso le sorti dell'unico capoluogo emiliano non governato dalle forze dell'Unione. La successione ad Elvio Ubaldi, svanite le speranze in una legge che sdoganasse il terzo mandato consecutivo, è stata dolorosa

come ogni assegnazione di ricca eredità ed ha in parte disperso il consenso creatosi intorno all'amministrazione. Ovvero intorno ad un centrodestra anomalo, senza Alleanza nazionale e Lega Nord, ma che si stringe intorno al capo carismatico, foriero di monumentali progetti urbanistici, migliaia di metri cubi di edifici, il progetto della metropolitana leggera e 92 rotonde realizzate in città.

Alfredo Peri, quindi, può contare su buona parte degli avversari interni di Vignali e sul recupero di quegli elettori del centrosinistra che nello scorso weekend hanno disertato le urne (affluenza pari al 74,51%, 4 punti in meno del 2002), forse spinti dal disamore nei confronti della politica nazionale che - dicono i dirigenti locali dell'Unione - non ha certo dato una mano. Assessore regionale ai trasporti - forte di un aumento del 20% del trasporto pubblico in Emilia Romagna, nonché della quarta corsia sull'autostrada tra

Risultato positivo per l'Unione
la destra perde pezzi
consensi e non
passa al primo turno

Modena e Bologna - gode di fama di buon amministratore fin da quando era sindaco di Collecchio, anche se la sua tardiva designazione a Parma non ha permesso di spendere fino in fondo i temi nevralgici del suo programma: nuovi spazi per i giovani, la creazione di un albo di assistenti per gli anziani, edilizia agevolata per le coppie, assicurazione gratuita contro scippi e furti, progetti eco-compatibili. «Si tratta di un risultato positivo - commenta il candidato di centrodestra, che si era fermato al ballottaggio, nonostante le previsioni parlassero di una

larga vittoria del centrodestra fin dal primo turno. Ed è una sfida possibile: se doveva essere un referendum sulla passata amministrazione, il verdetto è negativo, la loro campagna elettorale è stata schiacciata sull'ex sindaco Ubaldi e non ha costruito il consenso per Vignali". L'operazione del centrodestra di Parma, del resto, assomiglia molto a quella condotta Treviso dal pro-sindaco Gentilini, decisore ultimo benché nascosto dietro una carica di rappresentanza. Lo stesso Pietro Vignali, commercialista con due codici fiscali e 39 anni, non fa nulla per negarlo: «Con il ballottaggio si apre una fase nuova - dichiara - in cui dobbiamo rivolgerci a tutti gli elettori, anche a quelli che nel primo turno hanno scelto altri candidati. Dobbiamo creare una squadra compatta per realizzare il programma, come fatto da Ubaldi alla guida della città». Ubaldi ringrazia e si pavoneggia: «La scelta di una lista civica unita,

L'ex sindaco Ubaldi si pavoneggia ma il suo candidato Vignali non ha sfondato in città



che porta il mio nome per marcare il confine dalle altre liste che si rifanno all'esperienza di questi nove anni, è stata coraggiosa, ha portato a risultati lusinghieri". Ma la gestione simil-monarchica della città potrebbe riservare delle sorprese.

Lucca al secondo turno, la Cdl è divisa e il candidato dell'Unione può farcela

Dopo un anno di gestione commissariale e di rottura tra l'ex sindaco e Pera, il voto vede in vantaggio il centrodestra. Ma Tagliasacchi è indietro solo di pochi punti

di Valeria Giglioli / Lucca

Lucca viaggia verso il ballottaggio, con i risultati appesi al filo di uno spoglio lunghissimo. La sfida "calda" della Toscana, con il centrodestra chiuso in difesa dell'ultima roccaforte nella regione e l'Unione in corsa per la riscossa, si è tradotta in una giornata convulsa, passata sulle montagne russe delle proiezioni, mentre i dati arrivavano col contagocce, complici forse il numero dei candidati (sette) e le 24 liste in lizza: alle 22 di ieri sera le sezioni scrutinate erano 41 sulle 80 totali. Unico dato certo, quello dell'affluenza: ha votato il 67,1% dei lucchesi.

Contro il 70,6% che si era recato alle urne nel 2002, quando aveva vinto al primo turno, con il 53,3% dei consensi, il sindaco uscente (allora forzista) Pietro Fazzi, poi sfiduciato in seguito al feroce scontro con l'al-

Le due liste civiche legate alla vecchia amministrazione hanno impedito alla destra di prevalere

lora presidente del Senato, Marcello Pera. E oggi, dopo un anno di commissariamento, la Cdl sconta la spaccatura seguita alla querelle tra l'ex primo cittadino e il senatore-filosofo: perché a fare due conti, sono proprio le due liste civiche che si muovono nell'area del centrodestra, quella a cui ha dato vita Fazzi ("Liberi e responsabili") e l'altra, guidata dall'ex assessore Pierami ("Per Lucca e i suoi paesi"), ad aver sottratto alla Cdl i consensi che le avrebbero dato la speranza di ripetere il risultato di 5 anni fa, conquistando il Comune senza passare per il ballottaggio. Sull'altro fronte, il candidato dell'Unio-

ne, Andrea Tagliasacchi, segna invece un netto miglioramento rispetto alla performance del 2002, con il candidato del centrosinistra che si era fermato al 36,3%. Per l'Unione però il pomeriggio dello spoglio è iniziato nel modo peggiore, nonostante le speranze della vigi-

Favilla (ex Dc) si ferma al 48 per cento dopo una giornata di dati altalenanti. L'Unione sfiora il 43 per cento

lia, con le proiezioni della Rai che ventilavano l'ipotesi di una vittoria del centrodestra al primo turno. Uno scenario che tuttavia non è mai stato confermato dai numeri dello scrutinio: la lancetta delle percentuali in arrivo dalle sezioni ha segnato per tutto il pomeriggio e l'intera serata un distacco di 3-4 punti, con il candidato Cdl, l'ex Dc Mauro Favilla, tra il 46 e il 48% e Tagliasacchi intorno al 43-44%. Dopo la mezzanotte, con 55 sezioni scrutinate su 80, Favilla è al 48,19%, con Tagliasacchi al 42,56%. Poco più di mezzo punto (0,57%) per Gabriele Venezia, in corsa per i neofascisti

di Forza Nuova. 3,84% il consenso per Marco Brancoli Pantera della Lista Fazzi, poco meno per Giovanni Pierami al 3,04%. Molto indietro Andrea Colombini ("E ancora Lucca") con l'1,07% e Pier Giorgio Licheri ("Libero Incontro") allo 0,70%.

Poco più di mezzo punto per Venezia in corsa con i neofascisti di Forza Nuova

